

## Bandi pubblici a un euro, altri due casi in Sicilia

Arriva dalla Sicilia l'ennesima gara pubblica in cui è previsto un compenso di un euro per il professionista aggiudicatario. Il bando appare in piena contraddizione con il decreto correttivo del codice degli appalti (dlgs 56/2017) che obbliga gli enti pubblici ad applicare il decreto «parametri» (dm 17/6/2017) per determinare i corrispettivi da destinare al professionista; in pratica il compenso destinato al tecnico aggiudicatario non può prescindere dai minimi tabellari emanati con decreto dal ministero della giustizia. Il tutto mentre sta per essere approvata una norma che garantirà l'equo compenso a tutti i professionisti, anche nei casi di rapporti con la pubblica amministrazione. La disposizione è contenuta in un emendamento al dl fiscale approvato in prima lettura al senato. Il 22 novembre scorso il comune di Solarino (Siracusa) ha emanato due bandi di gara per la progettazione e la direzione dei lavori di efficientamento energetico di due diversi istituti scolastici: la scuola elementare «Papa Giovanni XXIII» e la scuola media «Archimede». Entrambe le gare prevedono un compenso di un euro da corrispondere a chi svolgerà i lavori di progettazione. La motivazione è da ricercare nella sentenza del Consiglio di stato (sez. V, n. 4614 del 3/10/2017) in merito alla redazione del piano strutturale del Comune di Catanzaro; i giudici di palazzo Spada avevano dato ragione al Comune calabrese che aveva stabilito un euro di compenso per il professionista. Come si può leggere dalla relazione di accompagnamento al bando emanata dal comune di Solarino: «Nella progettazione è stato considerato legittimo, secondo quanto stabilito dalla sentenza del Cds, l'affidamento dell'incarico al prezzo simbolico di un euro sul presupposto che il ritorno economico non va strettamente connesso ad un introito finanziario, ma può ben essere legato ad altre utilità, pur sempre economicamente apprezzabili, generate dal contratto stesso quali il ritorno d'immagine o l'implementazione del curriculum». Il bando, però, cozza in pieno

con il dlgs 56/2017 e non solo per il mancato rispetto dei parametri: nel decreto si può leggere testualmente che «nei contratti aventi ad oggetto servizi di ingegneria e architettura la stazione appaltante non può prevedere quale corrispettivo forme di sponsorizzazione o di rimborso». Un passaggio sottolineato anche dal Consiglio nazionale ingegneri, in particolare dal consigliere Cni Michele Lapenna: «Sulla base del dlgs 56/2017 le stazioni appaltanti sono obbligate ad applicare il decreto parametri; inoltre, è fatto divieto alle stazioni di prevedere quale corrispettivo forme di sponsorizzazione o rimborso». Il presidente Cni Armando Zambrano ha provveduto ad inviare una diffida alla stazione appaltante e all'Anac, con la quale ha richiesto il ritiro immediato dei bandi. Il Cni sarà tra i partecipanti della manifestazione del trenta novembre (#sevalgouneuro) organizzata da Cup e Rpt (si veda articolo a pagina 39). L'incontro non vedrà la partecipazione del Consiglio nazionale degli agrotecnici che, in contrasto con la norma così come definita, ha annunciato la sua assenza in una nota.

*Michele Damiani*

